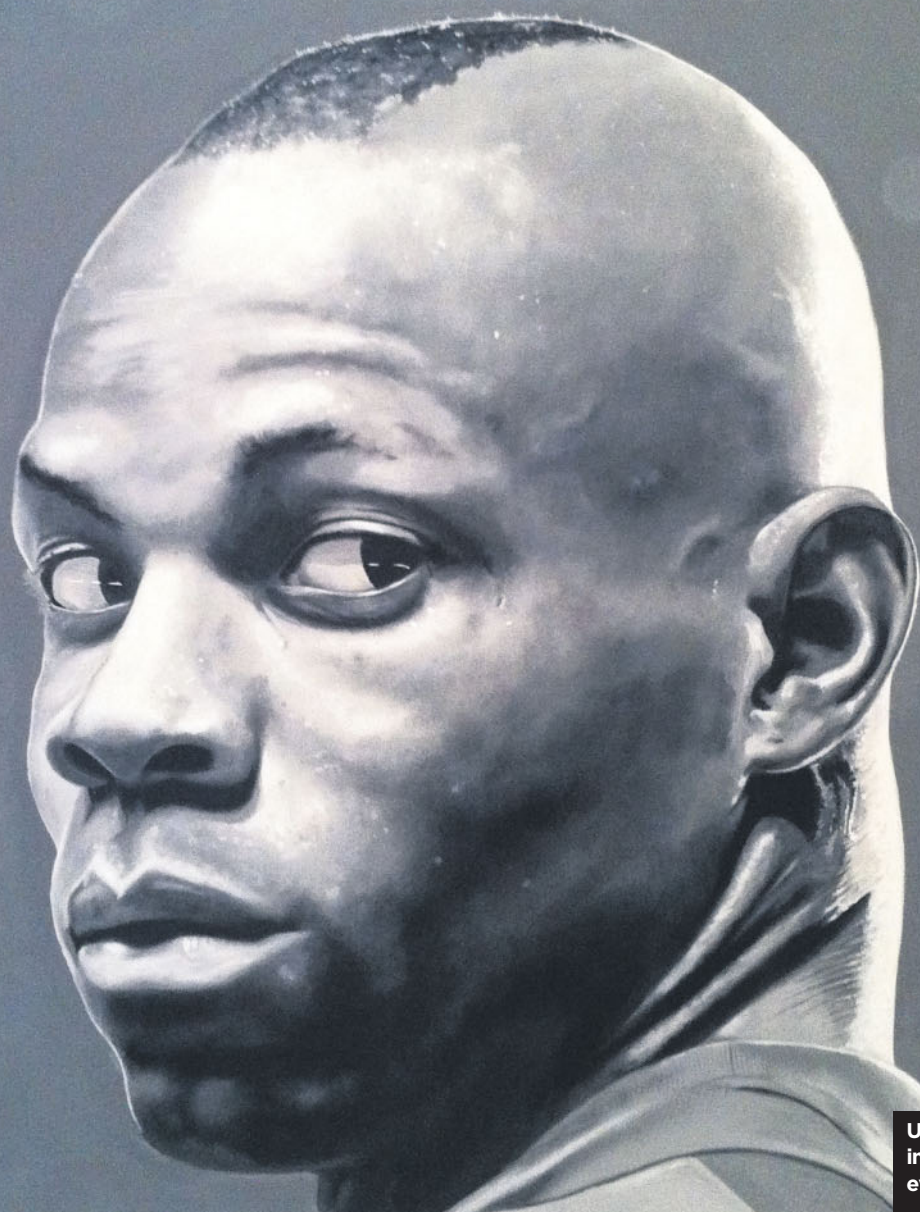


# U:



Un ritratto di Balotelli. Sotto Pietro D'Agostino in «Convitto Falcone», che verrà presentato come evento speciale a Venezia FOTO DI GIULIO AZZARELLO

## L'INTERVISTA

# Il mio Balotelli per Cinecittà

## Scimeca, un film sul calciatore africano diventato divo in Italia

**Una storia dell'oggi** L'idea originaria era di raccontare il personaggio visto dalla parte dei genitori rimasti a Palermo. A Venezia, invece, porterà il film «Convitto Falcone»

ROSSELLA BATTISTI  
rbattisti@unita.it

UNA CARRIERA COSTELLATA DI CINEMA AD ALTO IMPEGNO, DAL PLACIDO RIZZOTTO DEL 2000, IL SINDACALISTA UCCISO DALLA MAFIA, AI FILM COLLETTIVI SUL G8 DI GENOVA O PER I DIRITTI UMANI, il Rosso Malpelo girato dando il ricavato in favore dei bambini boliviani: non stupisce trovare la firma di Pasquale Scimeca in calce all'appello per salvare Cinecittà rivolto al presidente Luigi Abete, a Roberto Cicutto e al ministro Ornaghi.

Lo «sciopero a rovescio» del gruppo di registi, sceneggiatori e produttori al quale ha aderito Scimeca è ambizioso e concreto al tempo stesso: realizzare una collana di 22 film a bassissimo costo, da girare in digitale, per riportare lavoro a Cinecittà. «È la nostra Hollywood, un simbolo nel mondo - spiega il regista siciliano -, un mondo vivo fatto di laboratori e luoghi entrati nel mito come lo Studio 5 di Fellini, dove hanno lavorato centinaia di tecnici e di maestranze. Non si può pensare di trasformarlo in luogo di villeggiatura con alberghi e piscine. Non si può snaturare un patrimonio reale dove sono stati girati i film più belli della storia del cinema. È una ricchezza che non deve essere dispersa, le strutture esistono già a Cinecittà, basta investire una quindicina di milioni per farla ritornare a essere quello che è sempre stata. Buon management e volontà politica, ecco quello che serve, mentre noi registi ci schieriamo dalla parte dei lavoratori: un Paese che non si racconta non esiste, una Cinecittà che non produca cultura cinematografica non ha senso».

**Qual è il film che ha in mente per «Un paese o no, una Cinecittà o no?»**

«Una cosa grossa che mi porto dietro da qualche anno: l'idea di fare un film su Mario Balotelli, il calciatore della Nazionale. Non era ancora il divo che è oggi quando mi è venuto in mente di fare un film sulla storia di questo ragazzo che arriva dall'Africa e diventa calciatore. Mi colpiva la tristezza profonda che si legge nei suoi occhi, la rabbia che si porta dentro, quel non gioire mai, innaturale in un ragazzo che fa gol».

**L'ha incontrato di persona?**

«No. Il mio interesse è sul personaggio, su come si riflette su di lui l'Italia contemporanea. Ricostruire la biografia di un ragazzo che a vent'anni si ritrova calciatore famoso, inseguito dai gossip sui rotocalchi tra amori, fidanzate e improvvise bravate come tirare con la cerbottana di notte durante una trasferta in Inghilterra. Insomma, frugare nella tormentata vita interiore di ragazzo nero che cresce all'interno di una famiglia adottiva della buona borghesia bresciana, men-

tre i suoi genitori e i suoi fratelli di sangue sono migranti sbarcati a Palermo che campano alla giornata».

**Nel film riporterà un Balotelli visto anche dalla prospettiva dei veri genitori?**

«Era il soggetto originario del film, che era inteso in senso documentaristico: andare a vedere cosa è successo ai suoi fratelli neri che vivono nella multirazziale Albergheria, antico quartiere arabo di Palermo».

**Chi sarà il protagonista?**

«Mi piacerebbe che fosse Balotelli stesso, ma ora che è così famoso vedremo...».

**Scimeca, lei ha partecipato ad altre esperienze collettive come regista. Ha potuto verificare una certa efficacia nello spostare il senso delle cose? E quale progetto le è più caro?**

«Sicuramente il lavoro di gruppo sul G8 di Genova - *Un altro mondo è possibile* promosso da Citto Maselli nel 2001, ha cambiato qualcosa di quella vicenda, di come è stata vissuta, riportando un minimo di senso e di verità. Sono rimasto molto affezionato, invece, al progetto su Porto Alegre, di cui ho curato anche il documentario *Sem Terra* con Roberto Torelli. L'incontro con questi indios che occupano terre incolte per coltivarle e dare un senso alla loro esistenza è stato emozionante. Un po' quello che facevano i nostri contadini mezzo secolo fa, quando coltivare la terra era anche creare un sistema di valori. Il lavoro come centro dell'esistenza e non la speculazione».

**Il suo lavoro di cinema civile prosegue anche a Venezia che quest'anno ospita come evento speciale il suo omaggio a Falcone a vent'anni dalla morte...**

«*Convitto Falcone*, in realtà, è pensato come film più pedagogico, pensato per le scuole e interpretato da scolari e attori insieme. Non si racconta la storia del magistrato ucciso dalla mafia ma di un ragazzino di undici anni che frequenta la scuola a lui dedicata e che non sa niente di quella storia. È attraverso gli educatori che viene a sapere di come Falcone e Borsellino sono stati eroi del nostro tempo. Gente che affermava di fare semplicemente il suo dovere. Venti giorni prima di essere ammazzato, a un giornalista che gli chiedeva perché rischiava tanto, Borsellino rispose: "Per spirito di servizio". Una frase antica che parla di un eroismo nuovo, diverso, dell'essere normali. Niente di più e niente di meno. È questo che porterà il ragazzino a fare scelte diverse, rientrare nella legalità. Voleva truccare la finale di una partita di calcio, ma quando scopre le storie dei due magistrati, capisce che non è possibile farlo in un convitto chiamato "Falcone"».



**WEEK END DISCHI : Dopo otto anni torna Paul Buchanan con un album sublime P.18**

**LIBRI : Storia dell'Argentina attraverso le acconciature di Alan Pauls P.19**

**ARTE : All'Hangar Bicocca i Kabakov e il geniale cubano Wilfredo Prieto P.20**